

“La montagna è donna e noi ve lo dimostreremo”

± [Il maltempo blocca la spedizione rosa Rinviata l'ascesa al Gran Paradiso](#) cristian pellissier

Valdostane e russe saliranno
sul Gran Paradiso
per celebrare l'alpinismo “rosa”
cristian pellissier
aosta

La montagna è donna. Il messaggio parte dalla Valle d'Aosta, che sta per ospitare un'impresa tutta in rosa. Protagoniste tre valdostane e tre russe che tenderanno di raggiungere, seguendo tre vie diverse, la vetta del Gran Paradiso, a 4.061 metri di quota. Tre vie e tre cordate differenti, ma un'obiettivo e una passione in comune: la montagna. Tra le particolarità non c'è solo il fatto che siano tutte donne, ma anche la nazionalità.

Ogni cordata sarà composta da un'italiana e da una russa, a sottolineare che la montagna unisce, al di là delle differenze linguistiche e culturali. E così domani il medico e guida alpina Roberta Vittorangeli con Svetlana Smaykina raggiungerà il Gran Paradiso salendo dal ghiacciaio della Tribolazione, sul versante di Cogne; mentre l'architetto e guida Anna Torretta con Olga Gorodetskaya percorrerà la parete Nord del massiccio e infine, Eloise Barbieri con Natalia Prilpskaya percorrerà la via normale, quella che parte dal Rifugio Chabod.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito degli eventi «L'alta quota è rosa, donne e montagna», organizzato dall'assessorato del Turismo, dalla Fondazione Grand Paradis e dalla Grivel, con l'obiettivo di avvicinare, sempre più, il pubblico femminile all'alta montagna.

La scelta del Gran Paradiso non è casuale: è l'unico quattromila interamente nel territorio italiano. Entusiasta di questa avventura femminile Aurelio Marguerettaz, assessore al Turismo: «Il significato di quest'iniziativa si arricchisce di tonalità nuove, che evidenziano l'aspetto femminile di una montagna senza frontiere. Le tre cordate che la mattina del 7 partiranno dal rifugio Chabod e dal bivacco Pol per poi ritrovarsi, qualche ora dopo, ai 4.061 metri del Gran Paradiso, saranno infatti composte dalle tre migliori rappresentanti valdostane della disciplina e da tre giovani russe, animate dall'ambizione di guidare un giorno anche loro dei clienti in cima a una delle montagne più belle e importanti di tutto l'arco alpino».

Al rientro le sei alpiniste racconteranno la loro esperienza, i momenti belli e le eventuali difficoltà, in una conferenza organizzata alla sera al rifugio Tétras Lyre di Valsavarenche. La scelta delle vie che saranno percorse non è figlia del caso: ognuna ha caratteristiche particolari che in qualche modo rispecchiano la natura e l'indole delle protagoniste. Le salite saranno separate, mentre la discesa riunirà tutte le sei protagoniste che raggiungeranno Valsavarenche seguendo il sentiero del rifugio Vittorio Emanuele II. L'evento mira anche a scardinare un pregiudizio, ancora presente anche se in modo meno marcato rispetto al passato, secondo cui l'alpinismo e le vette sarebbero esclusiva degli uomini. Così non è. Russe e valdostane hanno deciso di ricordarlo e vere e proprie leggende dell'alpinismo come Nives Meroi, Edurne Pasaban o Gerlinde Kaltenbrunner, lo hanno già ampiamente dimostrato. La montagna è, anche, donna.



Eloise Barbieri, Roberta Vittorangeli e Anna Torretta

